

Bimbi in maschera con Pinocchio

MANDELLO ▶ Pinocchio fa esplodere il Carnevale dei bambini. Domani, domenica 18 febbraio, è in programma «Teatro bambino. Carnevale in compagnia». Il programma della manifestazione, che è stata organizzata dagli assessorati alla Cultura e al Turismo, prevede alle ore 15 lo spettacolo «Pinocchio», al cineteatro. A seguire ci sarà la festa in piazza, con piccola banda musicale, coriandoli e trombette per giocare insieme. Si potranno portare campanelli, tolle e quant'altro faccia rumore, oltre a un ombrello e a buste di plastica (tipo spesa) per un gioco coloratissimo. All'interno del cineteatro, invece, non è permesso portare bombole, coriandoli e scherzi vari. L'ingresso fino a 12 anni costa 2 euro, per gli adulti 4 euro.



ALLEGRIA Il Carnevale dei bambini a Mandello verrà festeggiato domani.

LIERNA LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

«Volontari del Soccorso, grazie per la vostra prontezza»

LIERNA ▶ Riceviamo e pubblichiamo.

«Sabato 10 febbraio, sui monti di Lierna di fronte al lago, in una zona denominata "Calanca", a circa 900 metri di altezza, percorrendo un sentiero in buono stato e ben segnalato, ma esposto e abbastanza impegnativo, un escursionista esperto di circa 50 anni metteva un piede in fallo, precipitando rovinosamente verso valle. In seguito alla caduta riportava serie ferite, fratture e contusioni plurime ma, non per-

dendo conoscenza, riusciva a portarsi a fatica nuovamente sul sentiero. Un liernese solito percorrere quel sentiero come allenamento alla corsa in montagna, intorno alle ore 17 trovava il ferito e, tornato rapidamente sui suoi passi, allertava sia il 118 che il "Soccorso Alpino" di Mandello.

Chi scrive ha fatto parte dei volontari di Lierna che nell'occasione, conoscendo i sentieri, hanno guidato e affiancato gli uomini del Soccorso Alpino nelle operazioni di recupero del ferito.

Tali operazioni, che non hanno potuto avvalersi dell'uso dell'elicottero in quanto avvenute in assenza di luce, hanno richiesto circa 3 ore e sono terminate intorno alle 22.30 con il trasporto tramite ambulanza del ferito all'Ospedale di Lecco.

Con queste righe vogliamo sentitamente ringraziare le squadre di esperti volontari del Soccorso Alpino di Mandello, composte dai signori **Giacomo Arrigoni, Riccardo Riva, Riccardo Snider, Bruno Pennati, Vasco Lafranco-**

ni, Enrico Lafranconi e Giulio Rompani, dei quali abbiamo avuto modo di ammirare, nella difficile situazione, l'abilità e la professionalità. Insieme a **Fausto Barindelli**, l'escursionista che incorso nella disavventura è già stato dimesso dall'Ospedale per la convalescenza, un grazie di cuore a questi ragazzi pronti in ogni momento a prestare la loro preziosa opera sulle nostre montagne».

I volontari liernesi che hanno affiancato le squadre del Soccorso Alpino

LA STORIA LA FAMIGLIA ARRIGONI SVOLGE LA PROFESSIONE DA CINQUE GENERAZIONI

158 anni di pompe funebri. Un'eternità

I fratelli Marco e Franco: «Impossibile fare questo mestiere senza sensibilità. E senza umorismo»

DI LORIS LAZZATI

MANDELLO ▶ «Senza sensibilità e delicatezza non si può fare questo mestiere, senza senso dell'umorismo nemmeno». Da cinque generazioni, la famiglia Arrigoni accompagna i mandellesi nel momento del dolore più grande: la perdita di un proprio caro. Le onoranze funebri sono una professione preziosa per la comunità, su cui circolano molti pregiudizi e infinite battute, ma che in realtà richiede un tatto estremo e una preparazione molto elevata.

Nessuno meglio degli Arrigoni può raccontarlo: da ben 158 anni la loro impresa familiare è impegnata in questo campo. È la terza impresa più antica della Lombardia, e vanta una serie di record assoluti, per esempio il primo trasporto aereo di una salma in Italia. Oggi la conducono i fratelli **Marco e Franco**, ma prima di loro ci furono papà **Clemente**, nonno **Attilio**, il bisnonno **Pio** e, primo tra tutti, un trisavolo lontanissimo di cui non si ricorda nemmeno il nome: era il 1850, l'Italia unita non esisteva ancora e Abraham Lincoln non era ancora diventato presidente degli Stati Uniti. Un'era geologica fa.

Ripercorriamo rapidamente un secolo e mezzo di evoluzione: «Fino al secondo dopoguerra - racconta Marco - la professione era abbinata a quella di falegnami. Tutto era molto più semplice, allora: arrivava gente, diceva che un parente era morto, si mettevano assieme quattro assi e la cassa era pronta. Il pagliericcio era fatto con trucioli e un lenzuolo. Si dovette attendere il 1948-49 perché nascesse l'industria delle bare e arrivasse il primo carro funebre».

«Quand'eravamo falegnami - aggiunge Franco - le casse venivano confezionate di notte, come lavoro extra. A Mandello c'erano altri due falegnami che fabbricavano bare, **Aquillino Arrigoni** e il negozio Dei Cas. Quando vennero gli interni in velluto ce li preparava il Vellutificio Redaelli: erano le casse per i ricchi, mentre i poveri si accontentavano d'interni in carta. Con l'avvento dell'industria delle casse da morto, ci arrivavano le fiancate scolpite e noi le assemblavamo, senza più costruirle. Erano gli anni Cinquanta.



UNA VOCAZIONE Marco (a sinistra) e Franco Arrigoni nella sala esposizioni della loro impresa di onoranze funebri.

Le imbottiture arrivarono più tardi. Spesso ornavamo i feretri con l'erica che il "Luison", il fiorista di Mandello (**Giuseppe Arrigoni** ndr) andava a cogliere nei boschi».

Sui carri funebri si comincia con una ricchissima serie di aneddoti, dove i momenti più struggenti si accompagnano a curiosità dal colore

Il ricordo più toccante: «Le esequie unite di una madre e della figlia, morte a poche ore di distanza»

inconfondibile: «Il primo era praticamente una Fiat 1500 tagliata a metà. Dietro costruimmo un abitacolo in legno con cristalli temperati. Aveva un difetto: andando piano si surriscaldava e ci toccava fermarci e portare il morto a spalla. Se c'era un funerale a Soman, non c'era scampo: l'acqua bolliva ed erano necessari almeno due stop».

Una curiosità è che gli Arrigoni

non si sono occupati solo di funerali, ma anche di addobbi per cerimonie matrimoniali: «Ricordo alcune nozze speciali, per esempio quelle di **Ercole Baldini**, il grande ciclista, al Ghisallo».

Negli anni '70 un altro record: gli Arrigoni furono i primi a cercare di rendere meno tetto il colore del carro funebre, facendolo diventare grigio anziché nero. E qui chiediamo a Franco di rievocare i momenti rimasti più impressi nella sua memoria, quelli che fanno emergere la doppia anima di chi si occupa di onoranze funebri: l'animo delicato da una parte, e dall'altra la capacità di sdrammatizzare non la morte, ma almeno il modo con cui nella quotidianità si pensa ad essa.

Lo lasciamo raccontare, è un fiume in piena di ricordi: «Un dirigente comunista ricevette il primo funerale civile senza la presenza di un prete. Volle l'imbottitura rossa e la bandiera con falce e martello ad avvolgerla la bara. Un commerciante di vini, come ultima volontà, cercò di far tornare il sorriso a chi gli voleva bene: dispose il regalo di due da-

migiane per ogni persona che avrebbe partecipato alle sue esequie, chiedendo espressamente di andarle a bere in allegria al termine della cerimonia. Così fu. E abbiamo perfino costruito la lapide a un cane».

Ed eccoci al tema della «doppia anima»: «Ho vissuto momenti che

Le bizzarrie: «Un uomo ci comprò la bara. La rividi poi nel suo locale, che era diventata un piano bar»

mi hanno segnato indelebilmente. Le morti dei bambini sono le più terribili e inaccettabili, per fortuna non ne avvengono quasi mai, ma un tempo non era così. Ricordo una volta in cui figlia e madre morirono a poche ore di distanza e dovemmo recuperarle in montagna con 60 centimetri di neve: le onorammo con un unico funerale. Un altro momento struggente riguarda un an-

ziano molto conosciuto a Mandello, che viveva solo e non aveva parenti. Era poverissimo e aveva solo il pigiama. Andai a casa a prendere abiti miei per vestirlo e dargli una degna cerimonia funebre. Ovviamente gli donai la bara. La sensibilità è alla base del nostro lavoro: trattiamo con la gente nel momento più difficile per loro. Serve un immenso rispetto. Siamo la loro stampella per liberarli da incombenze di cui non possono certo occuparsi in quei momenti».

L'altra faccia è la capacità di sorridere, soprattutto sugli inevitabili sfottò degli amici: «Senza umorismo dovremmo cambiare lavoro. Altrimenti come faremmo a prenderla sul ridere, quando al bar la gente si tocca appena ci vede? Mio padre aveva uno spirito incredibile: aveva provato perfino a farsi qualche pisolino nelle bare, e aveva giocato uno scherzo a un amico. Lo aveva fatto sdraiare in una cassa e poi lo aveva avvitato dentro».

Del resto, c'è anche qualche cliente che arriva assai prima del momento fatale, e compra la bara per farne un uso del tutto bizzarro: «Un uomo me ne ha ordinata una. Non era morto nessuno. Pochi giorni dopo, nel suo locale, l'ho vista utilizzata: era un piano bar».

Dalla lontana e semplice tradizione delle casse di legno ai funerali del futuro. Gli Arrigoni sono in prima linea anche su questo fronte: «Abbiamo i funerali per le minoranze religiose. Garantiamo il rispetto per le loro usanze: per esempio, ardere il corpo in cima a una pira, avvolto in un lenzuolo, per i mormoni. Oppure organizziamo il viaggio sul Gange per gli indu». La prossima frontiera? «Probabilmente il funerale nello spazio, ci stiamo arrivando, c'è già gente che lo chiede. Certo, non a Mandello, per ora». Ma per quello, forse, è meglio rivolgersi alla Nasa.

Un ultimo particolare: il ricco racconto degli Arrigoni è stato suscitato da una curiosa diceria: «Si è sparsa la voce che stiamo chiudendo. Come vede, invece, stiamo terminando la ristrutturazione dello stabile. Forse l'equivoco è nato da qui». Gli Arrigoni continuano, eccome. C'è il traguardo dei 200 anni da raggiungere. Un'eternità...

PRA MAGNO

Posteggio sottosopra, proteste per i disagi

MANDELLO ▶ I lavori a Pra Magno stanno suscitando vivaci reazioni negli utenti del Centro sportivo. A rivelare il malumore per i disagi è **Eliana Bardelli**, una delle docenti dei numerosi corsi tenuti dalla Polisportiva.

«Capisco l'esigenza dei lavori e l'inevitabilità di qualche disagio - spiega la giovane insegnante - Noi però non c'entriamo e ci siamo andati di mezzo in modo francamente esagerato. I 65 posti auto sono stati ridotti a due. Pra Magno non ospita solo qualche corso sporadico, ma è frequentatissimo: ci sono 34 ore di lezioni settimanali, la sala pesi, il basket, il volley, il tennis e la stessa Lega Navale. Con i parcheggi sottosopra, cercare un posto auto diventa molto laborioso. Prima, chi veniva qui cercava relax, ora ci arriva arrabbiato e teso per il fatto di dover cercare un posteggio che non è detto ci sia e che, se c'è, è lontano. Da noi arrivano utenti con borse pesanti. Farsi centinaia di metri avanti e indietro è molto disagiata: per di più, molti arrivano con il tempo contato. E non va meglio con i parcheggi alternativi. Di giorno, quello della Guzzi è sempre pieno, poi è a disco orario o accessibile solo con il tesserino dei residenti: ma noi abbiamo molti utenti anche di altri paesi. Il parcheggio della stazione chiude alle 19. E certo non potrei mandare donne, per di più stanche e sudate, a girare in stazione alle 10 di sera, visti gli ultimi episodi di cronaca e l'aria che da tempo si respira in quella zona».

L'effetto del disagio, secondo Eliana Bardelli, è concretamente visibile al di là dei malumori: «I miei corsi si sono dimezzati. C'è gente che si è iscritta all'inizio dell'anno e ora si trova con questo pesante ostacolo. Ogni tanto ci dicono che la volta prima sono tornati indietro per il nervoso. È un caos anche per noi docenti. Per di più, siamo tornati dalle vacanze l'8 gennaio senza saper nulla, e l'11 gennaio sono cominciati i lavori. Non voglio attaccare nessuno, ma sollevare il problema per vedere se ci sono possibilità di alleviarlo. I lavori si protrarranno fino a giugno, stando ai programmi, ma spesso queste cose vanno oltre il tempo previsto. Mi sembra un po' pesante come sacrificio per gli utenti».



ELIANA BARDELLI

La primavera arriva a Riva. Con una grande scelta di piccoli prezzi.

riva
jeans&casual

A MORBEGNO (SO) - sulla Statale